



Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



L'ex premier Silvio Berlusconi arriva in Aula

Nell'analisi dell'ex presidente della Camera, infatti, il rinvio delle elezioni anticipate e la costruzione di un clima diverso, volto ad assicurare al Paese un periodo di risanamento e crescita economica, di fatto ha sterilizzato i progetti politici di chi aveva puntato tutto sul fallimento dell'attuale sistema dei partiti, su cui i due volevano lanciare un'o.p.a. ostile dall'esterno. Tant'è che il sindaco di Firenze ha cercato di esorcizzare la propria sconfitta dando per già morto il tentativo di approvare riforme nella parte finale della legislatura, da lui giudicato un'ipotesi inesistente, come se quella di ieri fosse stata una giornata qualunque e non caratterizzata dalla nascita di un esecutivo con un sostegno senza precedenti e che potrà anche aiutare lo

stesso Parlamento a fare la propria parte. A partire dalla riforma della legge elettorale, prima che si giunga al referendum sul quale nei primi giorni di gennaio si pronuncerà la Corte Costituzionale impegnata nel vaglio di ammissibilità. Quanto all'iniziativa di Montezemolo, a Casini sta particolarmente a cuore l'aver potuto riaffermare, grazie al ruolo svolto nel propiziare la nascita del nuovo governo, la centralità del suo Udc e della propria leadership centrista, riferimento di quell'area alla quale intendeva rivolgersi proprio l'ex presidente di Confindustria che, per espressa ammissione confidata nelle scorse settimane a diversi addetti ai lavori dalla sua portavoce, era ormai pronto scendere in campo, «questione di giorni». ♦

Intervista a Guido Crosetto (pdl)

«Imbavagliato? No, Silvio ha rinunciato per il partito»

«Con la sua scelta ha fatto nascere il governo e ci ha tutelato Al voto in primavera? Non credo, c'è bisogno di tempo»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Fondista della prima ora. Il primo - era luglio - a dire in faccia a Tremonti che le sue manovre erano da «psichiatria» e a Berlusconi di «fare un passo indietro». Uno a cui il governo tecnico non piace nè poco nè punto.

Crosetto, e però ha votato la fiducia.

«Sì, per rispetto a Berlusconi e ad Alfano e con una certa sofferenza. Non ho nulla nei confronti di Monti e dell'esecutivo, entrambi di ottimo livello professionale. Ma vedere la Camera felice di delegare a un governo tecnico le responsabilità della politica mi ha fatto tristezza. La politica deve lavorare ed esprimersi soprattutto nei momenti di difficoltà. Se abdica è un brutto segnale. Una sconfitta».

«Democrazia sospesa». L'ha detto ieri Berlusconi e doveva ripeterlo oggi in aula. Ma non ha parlato. Perché?

«Berlusconi ieri sera (giovedì, ndr) nella riunione dei deputati ha detto che avremmo dovuto votare compatte per il governo Monti. E' andata così. La scelta di non parlare oggi e di lasciare lo spazio ad Alfano è stato un gesto di rispetto nei confronti del partito che sta nascendo e del suo segretario».

Ferrara vi accusa di averlo «imbavagliato».

«Credo abbia deciso da solo dopo essersi consigliato. Il Silvio Berlusconi che abbiamo visto oggi in aula, arrivare, sedere nel suo banco tra Cicchitto e Alfano, andare al banco del governo e salutare uno per uno i nuovi ministri, gesto poi ricambiato da Monti con cortesia istituzionale, e poi votare la fiducia lasciando al segretario del partito la dichiarazione di voto; ecco, il Berlusconi di oggi ha un doppio valore: grande rispetto per il governo Monti che nasce perchè Berlusconi ha fatto un passo indietro e grande rispetto per il partito che sta nascendo».

Partito attraversato da malumori. Siete a rischio implosione?

«Il mal di pancia ci sono. Il fatto è che ci sono ancora persone che pensano

che il pdl sia una piattaforma da cui poter saltare su altre imbarcazioni di passaggio. Non si rendono conto, invece, che sono a bordo di un incrociatore e di una portaerei. Il Pdl ha davanti a sé grandi potenzialità o, all'apposto, gravi rischi. Può nascere davvero o morire per sempre. Per la prima opzione dobbiamo scoprire sistemi di confronto e la condisione delle scelte. Dobbiamo coordinare le idee diverse che sono fisiologiche in un partito che ha una base e un seguito così ampio. Fare diversamente è un suicidio».

La Lega se n'è già andata.

«Sarebbe un errore lasciare che si arroccasse all'opposizione. Il Carroccio condivide molto con noi e vorrei che fosse parte attiva delle nostre scelte».

Gli ex An scalpitano.

«La Russa era seduto al suo banco. Tutti gli altri sono qua, hanno votato. Le divisioni tra An e Fi sono meno di quelle rappresentate».

Le chiamano «le orfanelle», le deputate elette solo perchè messe in lista dal Cavaliere. Che fine faranno?

«Io giudico da quello che vedo. Non tollero i pregiudizi. Molte di quelle che qualcuno chiama «le orfanelle» sono state presenti in aula, hanno lavorato e imparato. Poi, quando andremo a votare con una nuova legge elettorale, si porrà per tutti il problema di essere in lista per rapporti diretti non con i vertici del partito ma con il territorio».

Al voto in primavera?

«Non credo. Ora che abbiamo delegato l'azione di governo, questo parlamento deve lavorare dal lunedì al venerdì e assumersi la responsabilità di sfruttare la grande occasione di poter scrivere e approvare regole nuove, e scomode, senza il peso di dover difendere un governo. Dobbiamo anche ricostruire un rapporto di fiducia con i cittadini».

Governo dei «poteri forti». Il neopremier si è risentito.

«Monti ha dimostrato grande abilità politica. La scelta meno comprensibile di questo governo è Corrado Passera. È ambizioso. E credo che non si fermerà a questa esperienza». ♦